



N°. 382

27 dicembre 2015

**L'ITALIA AMATA DA DIO, MA A LUI INGRATA**  
(Dettato il 22 luglio 1943, tre giorni prima della caduta di Mussolini)

Dice Gesù:

“Continuiamo il riferimento tra il passato e il presente, che nell’eterno essere di Dio è un sempre ‘presente’. E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore.

Io non nego l’amore di Patria. Io, l’eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una Patria e l’ho amata di una perfezione d’amore. La mia Patria terrena l’ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su di essa. Capisco perciò il dolore di un cuore leale come il tuo, che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la vostra Patria e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana, Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c’era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: (a Loreto) la casa di Nazareth dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e (a Torino) la Sindone dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore sofferto per l’umanità?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite, e alla quale ho dato tanti geni, tante vittorie, tanta gloria, tanto bello di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve?

Potete dire voi che io non ho amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli a giudizio umano, Io ero con i miei angeli tra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davvo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davvo la gioia della conquista, quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero.





**Potete dire voi che Io non vi ho concesso la più necessaria Pace: quella della mia Chiesa che i vostri padri avevano offesa e che ha perdonato, affinché l'Italia fosse realmente una e grande? E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie? E non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l'amore per la vostra Patria, essendo il mio Vicario da secoli italiano? Dal cuore d'Italia si spande la Voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.**

**E a cosa è servito tutto ciò? Avete prevaricato. Avete creduto lecito tutto, perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria. Più Dio era buono e longanimo, e più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il Bene e avete abbracciato il Male, facendo di esso un culto. E allora? Di che vi lamentate? Ma abominio della desolazione non è forse appena fuori della sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predato e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra di Pietro? E che volete di più?**

**Dio non si schernisce e non si tenta, o figli. E voi l'avete tanto tentato e lo tentate continuamente. Nell'interno delle vostre anime, delle vostre menti, dei vostri corpi, nell'interno delle vostre case, nell'interno delle vostre istituzioni. Ovunque lo tentate e lo schernite. I miei angeli si velano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana e i suoi precursori. Ma io lo vedo e dico: basta! Se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme, che dopo 20 secoli di cristianesimo alza, sugli altari bugiardi, nuovi dèi imposti da padroni (*Hitler e il nazismo, n.d.r.*) ancor più segnati dal segno della Bestia di quel che non siate voi d'Italia, e crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua Croce e alla sua Chiesa, eseguito solo per raffinata ipocrisia, che cela, sotto il sorriso e l'inchino, la spada del sicario?**

**Sì. Compite pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli veri. Ma fatelo apertamente e fatelo presto. Ugualmente presto io provvederò. (*Su una copia dattiloscritta, Maria Valtorta annota in margine a matita: dopo tre giorni cade Mussolini e dopo 50 giorni il Vaticano è circondato dai tedeschi*). È dolore parlare così e parlare ai meno colpevoli. Ma non ho negli altri orecchie che mi odano. Cadono e cadranno maledicendomi. Almeno sotto la sfera del flagello, nell'agonia che stringe cuori e Patria, sapessero convertirsi e chiedere pietà! Ma non lo faranno. E pietà non ci sarà. La pietà piena che vorrei darvi. (...)**

**Ma se non sarà più pietà collettiva, sarà giustizia individuale. Coloro che macerano se stessi per amore di Patria e dei fratelli saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore. I maggiori colpevoli, poi, sarebbe meglio che non fossero mai nati. Non una goccia di sangue estorta dalle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio rimarrà senza peso nel loro giudizio. Perdonerò agli umili che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò a coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia”.**

(Maria Valtorta: “I quaderni del 1943” - pag. 230-233, Centro Editoriale Valtortiano)





## A CHI TRADISCE È RISERVATO IL TRADIMENTO

(Dettato il 23 ottobre 1943)

Dice Gesù:

**“O Italia, Italia alla quale tanto ho dato e che mi hai dimenticato e hai dimenticato i miei benefici! E da quel Piemonte, dove è una testimonianza di Dio non inferiore a quella del Tabernacolo mosaico - perché se in questo vi erano due tavole scritte dal profeta di Dio, qui vi è la storia della mia Passione scritta con inchiostro di Sangue divino sul lino che la pietà offerse ad avvolgere la mia nudità di immolato - e da quel Piemonte doveva iniziare l'errore che è sbocciato ora in così doloroso fiore e che darà a voi un così intossicante futuro!**

La superbia del cuore, l'eterno peccato dell'uomo, è venuta a traviare i tuoi governanti, o Italia, i tuoi governanti ai quali fu fatale l'aver vinto. Sempre è fatale quando il dono di Dio non scende in un cuore di figlio sincero, rispettoso e amante del Padre. Il dono fermenta, mescolandosi con il suo bene al male che è in voi, e produce un amalgama di distruzione. Distruggete per prima la grazia in voi, poi la benevolenza di Dio per voi, terzo il frutto di essa benevolenza. Nel vostro caso le vittorie iniziali, mescolando il lecito motivo della risurrezione nazionale alla superbia, dalla quale vengono le prepotenze e gli errori, ha distrutto quel bene che Io vi avevo concesso.

Subito avete sbagliato. Vi siete creduti sicuri perché eravate riusciti. Ma non sapete, o re e governanti, che siete finché Io lo voglio e finché i vostri errori non suscitano il mio 'basta!'. Anche se foste diventati i più potenti della terra e il vostro trono fosse stato fissato sulle vette dove l'aquila spazia, un pensiero del mio Volere poteva sbriciolarlo e precipitarne i resti in fondo valle. (...)

Dove sono i tuoi amici, o terra che non hai voluto per amico Iddio? A chi tradisce è riservato il tradimento. Ed è inutile e dannoso dire ora: 'Fu questo, fu quello il traditore'. Tutti avete tradito. Tradito Dio vostro Padre, tradita la Sua Parola di Vita, tradita la vostra coscienza. Siete tanti Giuda. Avete venduto per pochi quattrini e per poche bugiarde promesse i vicini e i lontani, sperando che dal tradire ve ne venisse un frutto. Ma quale, che non fosse veleno, che non fosse morte? Hai adorato il vitello che ti pareva d'oro ed era soltanto di polvere dorata. Hai servito i precursori della Bestia. La Bestia ti dà i frutti del suo regno tenebroso: morte, rovina, miseria, fame, vergogna, servaggio, crollo della fede, delle libertà, dell'onore. (...)

Ma non sentite nelle vostre coscienze gridare la Voce di Dio? Non la sentite tuonare per i cieli chiamandovi ancora una volta per salvarvi? No, non la sentite. E, ciò che è male nel male, neppure la sentono più coloro che dovrebbero essere abituati a percepirla e conoscerla. Hanno veste consacrata, ma sconsecrato il cuore. Sono sordi. E se non odono, come possono fare udire? (...)

Cacciate Satana con il Cristo Vincitore. Abbiate fede, abbiate fede. Vorrei che benediste ogni regione, ogni provincia, ogni città con Me Redentore. Non feste. Non è tempo. Ma vere adorazioni e pure benedizioni per liberarvi da Quello che fa ossessi voi e i vostri padroni di ora e di prima”.

(Maria Valtorta, ibidem, pag. 489-491)





## MESSAGGIO DI GESÙ AI SACERDOTI

(Dettato il 3 dicembre 1943)

Dice Gesù:

**“Io sono Colui che ha vinto Satana. Molestia infinita mi ha arrecato da quando fui nel mondo, scatenandomi contro l’odio del potere cieco e avido, che sempre teme che altri gli levi i suoi beni di usura, aizzandomi contro la classe dirigente immeritevole e che dai miei meriti si sentiva rimproverata. Anche la mia parola era rimprovero. Satana mi suscitò nemici e traditori, e spinse al dubbio discepoli e amici. Mi circondò nel deserto, mi schiacciò con i suoi terrori nel Getsemani. E non contento, ancora mi deruba continuamente seducendomi i cuori degli uomini. (...)**

**Per mondarli dal più grande peccato, ho ubbidito al desiderio del Padre. Il più grande peccato era la disubbidienza al comando di Dio. Da essa era venuta sete di potere, superbia e concupiscenza. Le tre Furie che vi tengono sempre in loro potere quando non le sapete annichilire con una vita vissuta in Dio. Io ho riparato con la mia ubbidienza iniziale.**

**Dopo è venuta la gloria. Ma prima vi fu il dolore. Dopo è venuto il diritto di giudicare. Ma prima vi fu il dovere di espiare. Dopo fui fatto fondatore del nuovo Tempio. Ma prima doveti essere la Vittima immolata per purificare la Casa di Dio. E che pensate, o voi sacerdoti ai quali pesa il lieve giogo dell’osservanza al vostro dovere? Che mi fu facile essere Sacerdote? E chi tra voi, per quanto oppresso da cure, è oppresso da tormenti pari ai miei? Ma queste anime che vi affido, lo sapete che sono la parte che mi sono acquistata con il mio morire? Non fate che esse si perdano. Strappatele a Satana a costo della vostra vita come Io le strappai a prezzo della mia. Per imparare non dovete che studiare Me. Non occorre essere dei dotti. Siate solo dei ricercatori di Dio. Io vi illuminerò”.**

(Maria Valtorta, ibidem, pag. 615)





## MESSAGGIO DI GESÙ A PIO XII, “MIO PRIMO FIGLIO TRA I FIGLI DI OGGI”

(Dettato il 9 dicembre 1943)

Dice Gesù:

“Mai come in questo momento devo ripetere a colui che mi rappresenta: ‘Pasci i miei agnelli’. Molti di essi sono divenuti inselvaticchiti. Ma non è tutta loro la colpa e per questo mi fanno pietà. Li avevo affidati ai potenti, perché ne avessero cura. Già tanto avevo dato ai potenti, perché non volessero di più ancora e fossero buoni con i sudditi, che non sono dei potenti. In realtà sono gregge di Dio e andrebbero curati con rispetto pensando al Re vero: l’Eterno.

Invece li hanno usati come mandria senza padrone, corrompendoli con dottrine che Io maledico, se ne sono fatti degli schiavi ai quali è negata anche la libertà di pensiero e come pecore li hanno spinti al macello per i loro scopi delittuosi verso tutta l’Umanità. Tutta: quella che per loro è ‘Patria’ e quella che è ‘Patria altrui’. Si sono fatti ricchi sfruttando il sacrificio dei soggetti, ladri dei beni di Dio e dell’uomo che sono Anima ed Esistenza, assassini dell’una e dell’altra.

Ebbene, dall’alto dei Cieli, per tutto l’assenzio che vien dato per cibo alle folle e che le porta a disperare anche di Dio, per tutta la fame di cui soffrono i corpi e le anime dei miei figli, per coloro che in questa rovina rimangono gli agnelli del gregge di Dio e nessuna passione li muta in ribelli a Dio, come invece lo sono i loro padroni seduttori, figli del Male e precursori dell’Anticristo, Io vengo con la mia Parola e il mio Amore per pascere i poveri del mio gregge e ripeto a te che sei il mio Vicario:

*‘Pasci i miei agnelli dando a loro l’instancabile parola e le benedizioni di cui ho riempito la tua mano innocente. Ho dato due verghe alla tua mano e mi sei caro perché usasti quella dell’amore. Ma l’amore cade come pietruzza lanciata contro la roccia, quando è rivolto a coloro che di uomini hanno solo la parvenza e sono dei demoni dal cuore di granito. Colpisci dunque con l’altra verga e sappiano i fedeli che tu non sei complice delle colpe dei grandi. Complici si diviene anche quando non si osa tuonare contro le loro nefandezze. Il tuo Maestro non ama le maledizioni e le folgore. Ma vi sono momenti in cui occorre saperle usare per persuadere non i potenti, il cui animo posseduto da Satana è incapace di persuasione, ma i poveri del mondo. Dio e i giusti di Dio non possono condividere i metodi e le prepotenze di chi ha superato ogni misura e si crede un dio, mentre è solo una belva immonda.*

*Parla in nome della Giustizia che rappresenti. È l’ora. E sappiano i popoli che la mia Dottrina non è mutata e che una è la Legge, che vi è un solo Dio, che il primo suo comando è l’amore, che Egli ancora ordina di non rubare, di non fornicare, di non uccidere. Dillo ai ladri di oggi che non si accontentano di una borsa, ma rubano anime a Dio e terre ai popoli; dillo ai fornicatori, ai grandi fornicatori di oggi, la cui fornicazione non è quella bestiale con una femmina, ma quella demoniaca con la potenza politica; dillo agli assassini di oggi, i quali si arrogano il diritto di uccidere popoli interi dopo avere ucciso in altri popoli - i loro - la fede in Dio, l’onestà, l’amore al bene. (...)*

*Ricordati di Me che seppi purificare la mia Casa dalle sozzure e seguire rettilineo un solo scopo: la gloria del Padre mio. Ciò mi ottenne l’odio, la vendetta, la morte, perché i colpiti dal mio furore trovarono un venduto che per 30 denari mi dette in loro potere.*

*Sempre, e tra i più fidi, abbiamo un nemico, un venduto. Ma non importa. Il discepolo non è da più del Maestro. E se Io ho parlato, sapendo che la sferza delle mie parole mi procurava la morte, anche tu parla. E se Io ho sopportato per amore degli uomini un nemico, un venduto e l’orrore di un bacio di tradimento, tu - mio primo tra i miei figli di oggi - non devi arretrare davanti a quello che prima di te il Maestro ha dovuto subire’.”*

(Maria Valtorta, ibidem, pag. 642-644)

